

Rassegna Stampa del 02/09/14 - SANITA' NAPOLI

02/09/14	Corriere del Mezzogiorno	QUINTO SBARCO AL PORTO E' LA NAVE DEGLI ORFANI
02/09/14	Corriere del Mezzogiorno	RABBIA CALDORO 'NUOVO FANGO CONTRO DI ME'
02/09/14	Giornale di Napoli	ASSISTENZA AI DISABILI VOLONTARI IN CAMPO ANCHE SENZA FONDI
02/09/14	Mattino	SANITA BUDGET GIA ESAURITO CENTRI IN RIVOLTA
02/09/14	Mattino	ORA TUTTE LE ANILISI IN OSPEDALE COSI LISTE D ATTESA PIU LUNGHE
02/09/14	Mattino	SBARCHI I COMUNI BEFFATI
02/09/14	Mattino	TEST MEDICINA A NAPOLI E BARI 200 ENTRANO SOLO GRAZIE AL TAR
02/09/14	Mattino	SECONDA UNIV ERSITA IN CAMPO NUOVE PROPOSTE OLTRE MEDICINA
02/09/14	Mattino	SUI MURI MANIFESTI CHOC ANTI CALDORO CONTRO DI ME LA MACCHINA DEL FANGO
02/09/14	Mattino	REGIONALI I COSENTINIANI NITTO PALMA SI CANDIDI
02/09/14	Repubblica Napoli	OLTRE 3000 STUDENTI IN FUGA DAI TEST
02/09/14	Repubblica Napoli	MANIFESTI CON INSULTI CONTRO CALDORO
02/09/14	Roma	PASSANO NONOSTANTE I TEST DUEMILA RICORSISTI INVADONO MEDICINA
02/09/14	Sole 24 Ore	PROFESSIONI SANITARIE DOMANI I TEST

Salerno Altri 1040 migranti



Il prefetto Pantalone imbecca una piccola profuga

Quinto sbarco al porto È la nave degli orfani Arrestati due scafisti

SALERNO — Molti dei 1040 migranti giunti ieri mattina a Salerno hanno pagato gli scafisti due volte. I traghettatori dei disperati, fermati dagli agenti della squadra mobile del vicequestore Claudio De Salvo, erano finiti in panne nel bel mezzo del Mediterraneo con il classico barcone per poi essere salvati da un peschereccio che per il soccorso ha preteso un ulteriore pagamento dai migranti. Che poi sono stati lasciati in mezzo al mare. E salvati da un mercantile militare che li ha trasferiti sulla nave militare 'Fasan' alla cui guida c'è il capitano di fregata Marco Bagni. È stato lo stesso giovane militare che ha raccontato, non nascondendo un pizzico di emozione, dell'articolata vicenda dei migranti e dei presunti scafisti" e, ancora, «del 12enne eritreo con il quale ho scambiato qualche parola scoprendo che non aveva i genitori: quel ragazzino ha la stessa età di mia figlia». E sono proprio i minori, ancora una volta, i protagonisti degli sbarchi, il quinto in questo caso, a Salerno. Dei presunti 70 (si stanno eseguendo esami per accertarne l'età) nessuno resterà in città, smorzando anche le polemiche suscitate dal sindaco Vincenzo De Luca che su fb aveva scritto: «È un dovere aiutare i migranti ma i centri di accoglienza sono saturi e non c'è più neanche un euro per pagare il personale impegnato in queste strutture». Dichiarazioni che hanno registrato la reazione del segretario della Cisl, Matteo Buono: «Sono del tutto fuori luogo le continue lamentele del sindaco di Salerno per la mancanza di fondi da destinare al personale impegnato nelle strutture di accoglienza». Polemiche che non hanno intaccato la perfetta macchina organizzativa con, in prima linea, istituzioni, associazioni e volontari. Assente, ieri, solo il comune di Salerno. Non si è visto nessun rappresentante. Poi, Croce Rossa, Protezione civile, il prefetto Gerarda Pantalone, il questore Alfredo Anzalone, Caritas. E proprio i volontari di don Enzo Federico hanno regalato un sorriso ai migranti quando hanno avuto la possibilità di indossare vestiti nuovi, puliti. Non più quelli inzuppati di pioggia e di ricordi.

Rosa Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I MANIFESTI

Rabbia Caldoro «Nuovo fango contro di me»

«Ritorna la macchina del fango?». Se lo chiede in un tweet il presidente della Regione, Caldoro, nel giorno in cui sono apparsi a Napoli centinaia di manifesti diffamatori nei confronti dello stesso

governatore e di altri esponenti politici. Nel tweet Caldoro inserisce anche gli hashtag «elezioni» e «Campania»: in primavera si vota per le Regionali.

Il dossier



Sono in 17 per la cosiddetta P3, la loggia affaristico-politica che avrebbe complottato per gestire potere in varie vicende. L'organizzazione puntava a condizionare il funzionamento degli organi costituzionali. Il pm Mario Palazzi ha ottenuto il processo per l'imprenditore Flavio Carboni, per l'ex giudice tributario Pasquale Lombardi e per l'imprenditore Arcangelo Martino. Nel procedimento vennero stralciate le posizioni dell'ex coordinatore del Pdl, Denis Verdini, dell'ex senatore Marcello Dell'Utri e dell'ex sottosegretario Nicola Cosentino, quest'ultimo è coinvolto nel processo per il reato di diffamazione ai danni del governatore della Campania, Stefano Caldoro. Gli investigatori lo ritengono tra gli ispiratori del dossier pieno di accuse diffamanti nei confronti di Caldoro insieme a Ernesto Sica (foto sopra) alla vigilia della candidatura alle regionali



Caldoro «diffamato» sui manifesti Lui: «Torna la macchina del fango?»

Solidarietà bipartisan, anche da Pd e Cgil, nessun messaggio da de Magistris
Forza Campania frena sul suo nome per le regionali. Scalzi: meglio le primarie

NAPOLI - «Ritorna la macchina del fango». Se lo è chiesto con un tweet il presidente della giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro, a causa dei manifesti diffamatori nei confronti dello stesso governatore e di altri esponenti politici che sono apparsi ieri mattina per le strade del centro di Napoli e nei dintorni di Palazzo Santa Lucia. Nel tweet Caldoro ha inserito anche gli hashtag «elezioni» e «Campania», volendo sottolineare il nesso con le consultazioni che si terranno nella prossima primavera. La Digos indaga sui possibili autori della campagna diffamatoria, nel cui mirino, oltre al presidente della Regione, compaiono anche l'ex sottosegretario Nicola Cosentino (attualmente in detenzione preventiva a Secondigliano); l'ex deputato Mario Landolfi ed altri esponenti politici regionali coinvolti in varie inchieste giudiziarie. A breve verrà inoltrata una richiesta al Comune di Napoli per la rimozione dei manifesti che ignoti hanno affisso su Palazzo Santa Lucia, sede della giunta regionale campana, e in via Foria, via Duomo e il tunnel della Vittoria.

Il presidente della Regione, con il suo tweet, ha voluto evocare la «macchina del fango» che accompagnò la campagna elettorale del 2010, quando venne fuori il falso dossier confezionato per minare la sua candidatura per il centrodestra. Nella successiva indagine giudiziaria, denominata «P3», fu coinvolto, tra gli altri, l'attuale sindaco di Pontecagnano, Ernesto Sica, no-

minato assessore regionale nella prima giunta varata da Caldoro.

Numerosi gli attestati di solidarietà ricevuti ieri dal governatore campano. Ma non da parte del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. «Non mi piacciono le schifezze — ha commentato su twitter il consigliere regionale del Pd, Peppe Russo — ed alcuni manifesti affissi in città lo sono». Il segretario generale della Cgil Campania, Franco Tavella, ha manifestato «piena solidarietà al governatore Caldoro. Qualsiasi dissenso politico e diversità di vedute non deve mai tradursi in calunnia o nascondersi dietro un anonimato. La Cgil Campania — conclude Tavella — auspica che si faccia piena luce sugli autori di questa pessima iniziativa». Lina Lucci, segretaria generale della Cisl, ha espresso «condanna per il gesto vigliacco di cui è stato vittima il governatore Stefano Caldoro». Per il coordinatore regionale di Forza Italia, Domenico De Siano, quella dei manifesti denigratori è semplicemente una «iniziativa vergognosa. Il nostro auspicio — ha aggiunto — è che sia fatta subito luce sugli autori e le ragioni di questa vile iniziativa». Il presidente della Provincia di Napoli e coordinatore provinciale di Forza Italia, Antonio Pentangelo, ha commentato: «Gettare fango sul presidente della Regione Campania è un'operazione tanto ignobile quanto poco intelligente: i cittadini conoscono infatti fin trop-

po bene chi è Stefano Caldoro e non sarà certamente qualche calunnia, sulla quale sarà certamente fatta chiarezza, ad intaccare l'immagine». Il presidente del consiglio regionale, Pietro Foglia, ha dichiarato: «Se la macchina del fango, come la definisce lo stesso Caldoro, ha ripreso la sua attività, molto probabilmente è indice di un'azione di governo che ha leso gli interessi di alcuni gruppi di potere». Così il capogruppo regionale di Forza Italia, Gennaro Nocera, che ha esortato a non avere «alcuna tolleranza» perché «calunnie e anonimato sono metodi inquietanti che non possono essere presi alla leggera». Il senatore Ciro Falanga, di Forza Italia, componente della commissione Giustizia, ha espresso «indignazione per i manifesti che hanno tappezzato la città di Napoli» e «auspica un intervento della magistratura napoletana per individuare al più presto i responsabili». Sollecitazione sostenuta pure da Giuseppe Maisto, presidente del gruppo regionale Caldoro Presidente: «Gli autori dei manifesti diffamatori vengano individuati e puniti come meritano».

Tuttavia, al di là delle manifestazioni di solidarietà, resta il cosiddetto «fuoco amico». Quello che a pochi mesi dalle elezioni continua a bersagliare l'attività del presidente della giunta. Luciana Scalzi, consigliera regionale di Forza Campania (più nota per le assenze che per le presenze ai lavori dell'assemblea), ma soprattutto stretta collaboratrice dell'ex coordina-

tore nazionale del Pdl, Denis Verdini, con una nota ha invocato le primarie per la scelta del candidato presidente: «L'invito di Nitto Palma a superare le divisioni e a ricompattarci merita certamente una riflessione — ha scritto —. E uno degli strumenti per ritrovare l'unità nel partito potrebbero essere proprio le primarie per il governatore in Campania. Ci sono tanti ottimi nomi che potrebbero prendervi parte: penso allo stesso Nitto Palma, che saprebbe garantire la coesione necessaria per affrontare una difficile tornata elettorale l'anno prossimo. È stato commissario e coordinatore regionale, conosce il territorio e ha una notevole esperienza istituzionale. Ma anche le candidature di Mara Carfagna o di Nunzia De Girolamo, quest'ultima soprattutto nell'ottica di un'alleanza col Nuovo centrodestra, non potrebbero che far bene alla competizione e a tutta la coalizione. Le primarie sono un metodo democratico per stabilire leadership e linea politica, e se l'elettorato di centrodestra oggi è confuso è soprattutto perché alla chiarezza dei programmi è stata preferita la nebulosità dei tatticismi. Davanti all'ipotesi di un accordo in consiglio regionale con il centrosinistra — ha concluso — il nostro elettorato potrebbe avere gioco fin troppo facile a pensare che, tra un presidente che propone di allearsi col Pd e un candidato presidente del Pd, convenga direttamente votare quest'ultimo».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIALE, L'INIZIATIVA Il progetto sperimentale promosso dall'associazione "La Gradiva". La presidente: andremo avanti

Assistenza ai dializzati, volontari in campo anche senza fondi

SAN GIORGIO A CREMANO. «Aiutare i familiari di dializzati è per noi una missione oltre che una professione e non possiamo né vogliamo interrompere il percorso iniziato, ecco perché nei prossimi giorni riprenderemo ad erogare i nostri servizi anche senza fondi, sperando quanto prima in una inversione di tendenza». A parlare è Vania Costa, presidente dell'associazione "La Gradiva" e coordinatrice del progetto sperimentale nato nel 2013, primo nel suo genere in tutto il territorio nazionale, dedicato ai Caregiver-Familiari dei pazienti affetti da insufficienza renale cronica e sottoposti a trattamento dialitico. Da più di un anno i volontari dell'associazione forniscono conforto ed assistenza psicologica, migliorando la qualità di vita del Caregiver-familiare, di colui cioè che si prende



● Vania Costa

cura dell'ammalato, fornendogli corrette informazioni rispetto all'ambito clinico del-

la patologia, attuando una significativa opera di prevenzione alle malattie correlate e sensibilizzando tutti gli attori coinvolti alla possibilità di entrare nelle liste per il trapianto. Il progetto è portato avanti dall'associazione La Gradiva (Associazione di Promozione del benessere Psicologico), con la collaborazione dell'Anerc (associazione nefropatici emodializzati regione Campania), della Fir (Fondazione italiana rene) e della Regione Campania.

«Il progetto, - spiega Vania Costa - ammesso a finanziamento dalla Regione Campania, doveva vedere la sua fine agli inizi di marzo, ma dopo gli straordinari risultati ottenuti e il numero sempre crescente di afferenenti, l'Associazione vuole continuare a mantenere attivo il Polo di riferimento per i familiari dei dializzati del territorio di Napoli e provincia, seppur senza fondi. Per quanto buono possa essere un progetto, questo ha poca efficacia se non ha la possibilità di continuità nel tempo, di alimentarsi con adeguate risorse che possano valorizzare ed implementare il lavoro fruttuoso raccolto. L'associazione La Gradiva, oggi, si sta impegnando in maniera volontaristica al fine di poter accogliere le numerose nuove richieste di aiuto e migliorare i servizi offerti; in questi giorni stiamo lavorando affinché il dialogo con l'istituzione possa concretizzarsi e darci la possibilità di potenziare un progetto che ha dimostrato il suo valore avendo riconoscimenti da più fonti autorevoli e qualificate, ma per far sì che tutto possa avvenire ognuno deve fare la sua parte. Istituzioni in primis».

ANSAR

La salute, le risorse

Sanità, budget già esaurito centri in rivolta

Tetti sfiorati per il sesto anno di seguito «Nuovi fondi o presto esami a pagamento»

Gerardo Ausiello

Molti centri hanno già esaurito il budget a disposizione e per gli altri è solo questione di tempo. Un mese, forse meno. Poi per radiografie, tac, analisi di laboratorio, visite specialistiche e prestazioni diabetologiche bisognerà pagare. È sempre la stessa storia, che si ripete puntualmente ogni anno. Solo che stavolta i tetti di spesa fissati dalla Regione verranno raggiunti prima del solito (nel 2013, infatti, i fondi furono esauriti tra ottobre e novembre).

Anzi, alcuni centri privati hanno subito lanciato l'allarme, ma potranno tirare avanti ancora un po' grazie a fondi extrabudget che deriveranno dal rimborso delle prestazioni ai cittadini provenienti da altre regioni. Un tesoretto che per tutta la Campania ammonta a 7-8 milioni, di cui 3 destinati a Napoli e provincia. Sarà, tuttavia, solo un provvedimento tampone. Perché tra qualche settimana il problema si riproporrà e a quel punto le strutture private non potranno fare altro che chiedere ai cittadini di pagare di tasca propria gli esami. È scattato, dunque, il pressing sulla Regione da parte delle associazioni di categoria, che chiedono al governatore-commissario Stefano Caldoro

L'appello Pressing di radiologi e laboratori di analisi sulla Regione: servono 50 milioni

di destinare alle strutture convenzionate una quota dei finanziamenti aggiuntivi ottenuti con la rimodulazione dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale. Appello, questo, contenuto in una lettera che Bruno Accarino, responsabile regionale del Sindacato nazionale radiologi, ha inviato a Palazzo Santa Lucia: «L'incremento del fondo consentirebbe di evitare l'inutile ed indiscriminato ricorso alla cassa integrazione per i nostri dipendenti, di tutelare i livelli occupazionali e di fornire assistenza ai cittadini fino al 31 dicembre - spiega - In caso contrario i cittadini campani, già vessati da ticket e tasse tra le più alte d'Italia, si vedranno costretti, per il sesto anno consecutivo, a pagare di tasca propria le prestazioni, oppure a sopportare lunghe ed estenuanti attese presso le strutture pubbliche che sono già oberate da massacranti richieste di pronto soccorso e di ricovero, o ancora a subire la diaspora verso altre regioni limitrofe». In questa battaglia i radiologi sollecitano anche l'intervento dei sindacati confederali: «Cgil, Cisl e Uil non possono restare a guardare perché qui, oltre all'assistenza sanitaria, è in gioco pure il futuro di molti lavoratori», avverte Accarino. Dello stesso avviso Vincenzo D'Anna e Pie-



tro Napolitano, rispettivamente presidente e dirigente nazionale di Federlab: «Uno degli effetti di questa situazione è proprio l'incremento della mobilità passiva, che pure pesa notevolmente sulle casse regionali».

E allora l'unica soluzione, è il ragionamento degli operatori sanitari, è incrementare il budget iniziale previsto dalla giunta Caldoro: «A conti fatti - sottolineano - per tutte le prestazioni servirebbero circa 50 milioni in più», di cui la metà per laboratori e radiologia. Al momento, però, la strada seguita dagli esperti di Palazzo Santa Lucia è un'altra: nel decreto 91 dell'11 agosto, in pratica, l'ente ha stabilito, per le aziende sa-

nitare ed ospedaliere, un finanziamento aggiuntivo rispetto all'anno scorso pari a 283 milioni e 271 mila euro. «Queste risorse - aggiunge Napolitano - sono state recuperate grazie all'incremento del fondo sanitario nazionale e serviranno, di fatto, anche a coprire i debiti accumulati nei vecchi bilanci. Una decisione legittima, ma sarebbe opportuno sostenere al tempo stesso i centri privati per evitare di dover chiedere ulteriori sacrifici ai cittadini. Ci auguriamo, insomma, che nelle prossime ore arrivino risposte concrete e utili ad arginare quella che potrebbe essere l'ennesima batosta per chi abita in questa regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Ora tutte le analisi in ospedale così liste d'attesa più lunghe»

«Il raggiungimento dei tetti di spesa da parte dei centri privati rischia di produrre un preoccupante allungamento delle liste di attesa negli ospedali, che già devono fare i conti con richieste record e ricoveri inappropriati». Ne è convinto Vittorio Russo, presidente regionale dell'Anpo (il sindacato dei primari), già capo del dipartimento emergenza ed ex primario di medicina d'urgenza del Cardarelli.

Ogni anno la stessa storia. Come evitare lo sfornamento dei budget?

«Occorre uno studio sui reali bisogni assistenziali, che non sono certo quelli indotti dall'offerta sanitaria. Non si può, insomma, inseguire o subire la domanda che viene dalla popolazione, ma bisogna governarla evitando sprechi e inappropriata. Un compito che spetta alla Regione».

Ora gli ospedali rischiano di subire uno stress ulteriore.

«Anche in questo caso la parola d'ordine dev'essere programmazione. Solo con una pianificazione strategica, non con meri incentivi di carattere economico, si potranno abbattere sensibilmente le liste d'attesa».

Un altro nodo da sciogliere è relativo alla riorganizzazione della rete delle emergenze, che mostra pericolose falle.

«In questo senso plaudo all'iniziativa annunciata dal

capodipartimento della Regione, Ferdinando Romano. L'integrazione funzionale tra Cardarelli, Policlinico federiciano e Monaldi è la strada giusta, da noi più volte sollecitata. È inutile immaginare più pronto soccorso a distanza di poche centinaia di metri. Serve piuttosto un coordinamento tra i presidi, istituito con successo in altre città, come Bologna».

Il Policlinico della Federico II deve fare di più?

«Non commettiamo l'errore di evocare le guerre di religione, che sono una pessima abitudine italiana. I medici ospedalieri e quelli universitari devono essere complementari».

E il Cardarelli? Si è appena chiusa l'era Granata...

«Granata dice di aver risanato il bilancio per 89 milioni e di aver gestito l'ospedale con 1200 dipendenti in meno. In realtà il risparmio deriva quasi esclusivamente proprio dalla riduzione del personale. Ogni dipendente costa in

media 60 mila euro che, moltiplicati per 1200, diventano 72 milioni all'anno. E allora viene da chiedersi: come sono stati spesi i soldi non destinati al personale? In realtà Granata avrebbe dovuto lasciare molto tempo fa: nel 2011 la Regione aveva anche avviato una procedura di rimozione dell'ormai ex direttore generale a cui poi, inespugnabilmente, non ha dato seguito».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»

La strategia Russo (Anpo): Policlinico e Monaldi, più sinergie Cardarelli, quanti errori di Granata

I costi sostenuti soprattutto per l'accoglienza dei minori. Il Viminale ammette: l'emergenza c'è

Sbarchi, i Comuni beffati

Napoli e Salerno anticipano un milione al mese e lo Stato non ripaga

Adolfo Pappalardo

L'impatto sulle casse dei comuni dei migranti minorenni, sbarcati in questi primi 8 mesi dell'anno, è enorme. E ora si sta pensando a una legge (e a un finanziamento) ad hoc. Il Viminale ammette: l'emergenza c'è. Al 31 luglio sono sbarcati in Italia 8558 minori di cui 2148 risultano «irreperibili». In fuga. Ogni minore costa alle casse comunali un centinaio di euro al giorno: dagli 80 ai 120, a seconda delle regioni. Cifre che pesano sui bilanci comunali. «Sinora ci devono essere rimborsati 350mila euro», ha intimato l'assessore alle politiche sociali del Comune di Salerno, Nino Savastano. Napoli sostiene le spese di 150 ragazzi: 14mila400 euro al giorno, circa 450mila euro al mese. «Non ci tireremo mai indietro ma si tratta di cifre per noi insostenibili», dice Roberta Gaeta, assessore partenopeo al Welfare.



I numeri dei migranti

 **100.000**
gli arrivi via mare da inizio 2014

 **53.243**
migranti accolti nelle varie regioni

Sicilia  **28%**

Lazio  **13%**

Puglia  **11%**

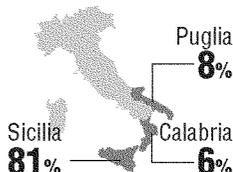
Calabria  **8%**

 **10.000**
quelli rimpatriati

 **539**
scafisti arrestati (1/5/2013-13/8/2014)

 **70.305**
migranti soccorsi dai mezzi di Mare Nostrum

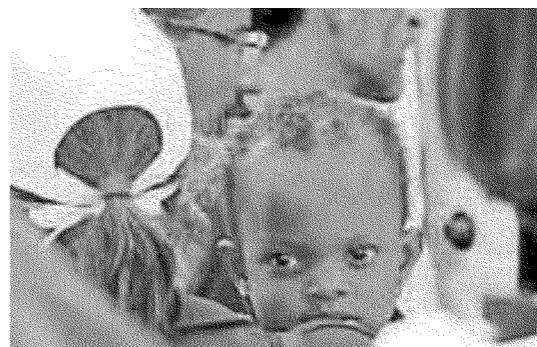
REGIONI DI PRIMO ARRIVO (1/8/2013-31/7/2014)



Fonte: Ministero Interno

 **111**
sbarchi dalla Libia
nel luglio scorso

ANSA 



Il caso

Sbarchi, collasso Comuni

«Lo Stato non ci ripaga»

Migranti, solo i minori costano venti milioni al mese

Quinto arrivo a Salerno trasferiti oltre mille profughi con la nave militare Fasan

Adolfo Pappalardo

Quasi quasi, è meglio, che se ne scappano dalle comunità... Come pure accade, sia chiaro. Perché l'impatto sulle casse dei comuni dei migranti di minore età, sbarcati in questi primi 8 mesi dell'anno, è enorme. Numeri da farli andare in dissesto, i Comuni, nel giro di poche settimane se, come si sta pensando di fare, non si vara una legge (ed un finanziamento) ad hoc.

Per prima cosa i numeri, dopo l'ennesimo sbarco ieri al porto di Salerno: 1.040 migranti, la maggior parte profughi che chiedono asilo politico. Protocollo collaudato, ormai operazioni di routine anche stavolta dopo l'attracco della nave della Marina, «Fasan». Anche alla vigilia l'appello dei comuni, non abbiamo più soldi. Soprattutto per accogliere i minori. Al 31 luglio, dati banca dati del Viminale alla mano, sono sbarcati in Italia 8558 minori di cui 2148 risultano «irreperibili». Ovvero sono scappati dalle comunità dove erano stati sistemati. In fuga. Con i comuni siciliani stretti da un'emergenza nell'emergenza: quasi la metà di questi, 4222, sono i minori sbarcati e rimasti nei comuni della Trinacria. Poi la Lombardia con 780, la Puglia con 747, il Lazio 561 e, via via, le altre regioni. Con la Campania all'11esimo posto che ha garantito, pagato (e continuerà a pagare) l'accoglienza per circa 170 adolescenti. Calcolando gli arrivi di agosto e la fuga di 32 ragazzi nel corso di questi mesi. Detta così sembrano numeri da poco conto ma non lo sono affatto. Ogni minore, infatti, costa mediamente alle casse comunali un centinaio di euro al giorno: dagli 80 alle 120 euro, a seconda delle regioni. Parliamo di un conto, in Italia, di circa 20 milioni di euro al mese. Cifre che pesano sui bilanci comunali già alle prese con i tagli dei trasferimenti dell'ultimo triennio fatti in nome della spending review. Per un paradosso tutto italiano: attenersi a una vecchia normativa del

La Caritas
56 ragazzi solo grazie ai volontari accolti in tre centri del Cilento e Diano

2000 che mirava a tutelare i minori senza famiglia, italiani e non, e non aveva previsto l'emergenza di queste ultime settimane. Dove, ed è la prima volta, le guerre hanno messo in fuga non solo intere famiglie ma centinaia e centinaia di minori. Da soli. Di cui poco più di 2000 anno un'età compresa tra i 15 e i 7 anni. Poco più che adolescenti. Ragazzi che non possono vedersela da soli, che non parlano una briciola di italiano e, spesso, nemmeno inglese o francese. E devono essere seguiti. Devono farlo i comuni, inserimento scolastico e lavorativo compreso, attraverso associazioni, strutture e case famiglia che devono poi essere rimborsate dai comuni. Già.

Colpa di una legge quadro, la 328 del 2000, che regola gli interventi dei minori senza genitori. Con un comitato interministeriale per i minori non accompagnati soppresso nel 2012 e con tutta la materia ora in capo al welfare a sua volta confluito nel ministero del Lavoro che non ha però fondi ad hoc. «I comuni hanno ragione. L'emergenza dei minori sbarcati, colpa di una vecchia e obsoleta normativa, è compito, nel senso di oneri, loro», ragionano al Viminale che ad emergenza iniziata non hanno potuto fare altro che distribuire i minori sul territorio nazionale. Per evitare che i comuni siciliani si sobbarcassero un onere enorme. Perché per i maggiorenni, in sintesi, è il Viminale che mette soldi, per i minori sono invece i comuni. Da qui un pressing dell'Ance per modificare la normativa e fare in modo che le casse statali diano un aiuto. Soprattutto in previsione di altri sbarchi. 45 euro è la cifra che dovrebbe mettere il Viminale per ogni mino-

re ma il punto finanziario sarà fatto dopodomani nel corso di un paio di riunioni interministeriali con il dipartimento dell'immigrazione del Viminale e i rappresentanti dei comuni. «Pesi ulteriori, senza rimborsi, i comuni non ne possono sopportare», ragionano al Viminale. «Sinora ci devono essere rimborsati 350mila euro», ha intimato l'assessore alle politiche sociali del Comune di Salerno, Nino Savastano. Cinquanta chilometri più a Nord, a Napoli, non è che le cose vengano meglio. Anzi: il Comune di Napoli attualmente deve sostenere le spese di 150 ragazzi: 14mila e 400 euro al giorno che ogni mese fanno circa 450mila euro. Una botta per le casse comunali finite appena qualche mese fa sull'orlo del dissesto. «Non ci tireremo mai indietro ma sia chiaro che si tratta di cifre per noi insostenibili», dice Roberta Gaeta, assessore al Welfare di palazzo San Giacomo. Anche perché, per inciso, Napoli ha già le sue emergenze sociali che altri centri non hanno. O non in questa misura. I minori da sostenere nelle comunità, tra italiani e non, esclusi quelli sbarcati nelle ultime settimane, sono attualmente 442. Un conto, quello di 450 mila euro mensili, quindi, da moltiplicare per tre. Sempre sullo stesso capitolo. Quello del sociale, dedicato ai minori. «Per noi è un problema enorme. Anche perché - continua l'assessore - noi vorremmo essere preparati all'arrivo di questi ragazzi e cercare di fargli avere un'accoglienza idonea. Ci è capi-

Il Viminale

tato di fare dei controlli nelle strutture ed abbiamo trovato i ragazzi abbandonati a loro stessi. E così non è tollerabile». Ma se Napoli, due giorni fa, ha accolto comunque 26 ragazzi (e continuerà a farlo), ieri Salerno ha deciso di tirarsi indietro: nessuno del Comune si è presentato alle operazioni di sbarco sul molo. E i 56 minori, grazie alla mediazione della Caritas, sono stati accolti in tre comuni del Cilento e del Vallo di Diano. No, loro non si sono tirati indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morcone:
«Una lezione dal Sud»

«L'Italia ha ancora una volta dimostrato di avere un'alta capacità professionale di accoglienza». Lo ha detto il capo del Dipartimento immigrazione del ministero dell'Interno, il prefetto Mario Morcone. «Purtroppo - ha aggiunto il prefetto - tutti i territori a Sud come Pozzallo, Trapani ed altri territori siciliani sono di fatto stressati dall'enorme lavoro di accoglienza. Di qui, il grande valore dell'accoglienza organizzata nei porti di Napoli e Salerno».

Test medicina, a Napoli e Bari 2000 entrano solo grazie al Tar

Marco Esposito

Per iscriversi a medicina non c'è solo il «numero chiuso». C'è anche il «soprannumero». In duemila si stanno iscrivendo in questi giorni alla Federico II, all'ateneo di Bari e in altre facoltà lungo la penisola grazie al Tar del Lazio, che lo scorso luglio ha accolto i primi ricorsi coordinati dall'Udu, l'Unione degli universitari, e ha ammesso l'iscrizione appunto in «soprannumero» anche a chi non aveva superato il test di ammissione, gonfiando non di poco la lista dei 10.551 vincitori ufficiali del test.

Il Tar, come spesso accade, non ha dato né torto né ragione ai ricorrenti ma ha solo valutato che in via cautelativa non si poteva impedire l'iscrizione a Medicina a chi è stato bocciato al test lo scorso 8 aprile, perché ci sono state diverse anomalie in quella giornata convulsa. La decisione nel merito da parte del Tribunale amministrativo del Lazio potrebbe arrivare con l'udienza in calendario il 7 maggio 2015, quando ormai gli studenti si troverebbero già alle prese con gli esami. Se il Tar dovesse bocciare il ricorso, infatti, gli studenti sarebbero espulsi da un ateneo che stanno frequentando magari con profitto. Se invece l'iscrizione dovesse essere confermata, ci troveremmo a formare medici anche tra ragazzi che hanno ottenuto un pessimo risultato al test dell'8 aprile - alcuni non erano arrivati neppure alla sufficienza, fissata ai 20 punti minimi di idoneità - mentre altri ragazzi più meritevoli sarebbero stati bloccati dal non aver fatto ricorso e cioè dalla scarsa fiducia nella strada giu-



Avvocato Bonetti:
«Ho fatto molti ricorsi collettivi perché i casi sono differenziati»

ficiale da parte del ministero dell'Istruzione, neppure per segnalare se farà o meno ricorso al Consiglio di Stato contro la sospensiva del Tar. Il tema è ancora in fase di valutazione e probabilmente si aspetterà l'esito dell'ondata di ricorsi che sarà valutata il 10 settembre e che riguarderà 30 atenei.

Ma perché si è creato un caos senza precedenti, che coinvolge, direttamente o indirettamente, oltre 60 mila ragazzi? Secondo quanto ricostruito con la vicenda processuale, nei giorni precedenti l'8 aprile i dirigenti del ministero hanno avvertito gli atenei di utilizzare la massima riservatezza per il ritiro della scheda anagrafica di ciascun candidato, magari inserendola in una busta diversa da quelle già in dotazione. Alcuni atenei hanno fatto uso di buste normali, prive di quella che viene chiamata «internografia», un filtro che impedisce la lettura in trasparenza. E non basta: sui fogli con i test c'era sia il codice a barre sia la sua traduzione nel codice alfanumerico. Il codice a barre già non offre chissà quale garanzia, visto che può essere letto con un programmino sul telefonino, ma il codice stampato e leggibile a oc-

diziaria.

Quale sarà la soluzione giudiziaria, è un pasticcio per il sistema universitario italiano e un pessimo messaggio formativo ed educativo nei confronti di ragazzi appena maggiorenti. I quali si trovano di fronte a uno Stato che non ha saputo né garantire la regolarità del concorso né ha preso provvedimenti tampone in tempo. Finora, infatti, non c'è stato alcun intervento ufficiale da parte del ministero dell'Istruzione, neppure per segnalare se farà o meno ricorso al Consiglio di Stato contro la sospensiva del Tar. Il tema è ancora in fase di valutazione e probabilmente si aspetterà l'esito dell'ondata di ricorsi che sarà valutata il 10 settembre e che riguarderà 30 atenei.

chiaro nudo era di facilissima decifrazione perché i caratteri erano gli stessi per tutti i concorrenti del medesimo ateneo e cambiavano soltanto le ultime cifre in base al posto occupato in aula. Insomma: l'anonimato era facilmente aggirabile e in base alla corposa giurisprudenza sui concorsi non è necessario dimostrare che la violazione ci sia stata perché si possa annullare un concorso.

Alla Federico II ci sono 700 studenti che grazie al ricorso si stanno iscrivendo in soprannumero, ovvero 200 in più di quelli che hanno vinto per merito. Nell'ateneo napoletano non c'è stato il problema della busta ma si è seguita una procedura, verbalizzata, con l'imbustamento fatto al momento della consegna, davanti ai commissari. I quali quindi avrebbero almeno in teoria potuto sbirciare il codice per intervenire successivamente sul test correggendo qualche domanda, prima della verifica automatica avvenuta nei centri meccanografici di Roma.

A Bari i problemi emersero già l'8 aprile con una busta manomessa e l'intervento della Digos. Nella città pugliese i posti a disposizione erano appena 273 ma a questi se ne sono aggiunti mille con il ricorso dell'Udu, tutti con il diritto di iscriversi in soprannumero.

Altre migliaia di studenti stanno aspettando la decisione del Tar del Lazio. Il 10 settembre è attesa la risposta per la Seconda università di Napoli (400 ricorrenti) dove è accertato l'utilizzo di una busta trasparente. Nella stessa data il Tar si esprimerà anche per i ricorsi raccolti presso altri 29 atenei. Devono aspettare il 9 ottobre invece i 150 ricorrenti di Salerno, così come quelli della Statale di Milano e di Pisa.

I ricorsi sono tanti per una precisa strategia di Michele Bonetti, l'avvocato romano consulente dell'Udu che sta diventando il paladino degli studenti refrattari ai test e che ha l'obiettivo di far saltare il numero chiuso. «Non conviene un megaricorso - spiega - perché potrebbe essere bocciato per la non sufficiente omogeneità dei casi. Preferisco quindi mettere insieme i casi davvero omogenei, anche aula per aula».

Il tempo per i ricorsi è scaduto (era di 60 giorni dalla pubblicazione del risultato) ma nelle pieghe dei codici c'è sempre una scappatoia ed è ancora possibile un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da notificare entro il 9 settembre. Per i ricorsi collettivi al Tar i ragazzi hanno pagato una cifra «popolare» di 15 euro mentre il ricorso straordinario costa 500 euro.

Il test di medicina, si ricorderà, dovrebbero sparire il prossimo anno in base al piano del ministro Stefania Giannini, per essere sostituiti da una selezione sulla base degli esami superati dopo un anno di iscrizione a un corso unico che accorpi gli studi di medicina con quelli di biologia e chimica farmaceutica. Forse però di fronte alle migliaia di iscrizioni in soprannumero conviene dare da subito il «liberi tutti» almeno per chi al test aveva conseguito i 20 punti minimi di idoneità (su 90 massimi teorici) e costruire intanto uno strumento di selezione da utilizzare il prossimo luglio.

Del resto, qual è l'alternativa? Quella di avere quest'anno studenti iscritti a medicina appartenenti a quattro categorie: la prima è quella dei bravi che hanno superato brillantemente il test; la seconda è quella di chi (si spera siano pochi) ha superato il test grazie all'aiuto di qualcuno che ha utilizzato i buchi nella garanzia di anonimato; la terza categoria è di chi si è iscritto grazie al ricorso al Tar in soprannumero ma aveva comunque raggiunto l'idoneità minima al test; la quarta infine è di chi è stato bocciato al test e magari ha ottenuto un punteggio negativo ma si è dimostrato tempestivo nel fare ricorso assicurandosi, senza alcun merito, l'ambitissimo diritto di intraprendere la carriera di studente in medicina. Questi ragazzi aspiranti medici - i ragazzi del test del 2014 - li troveremo in un pronto soccorso o nelle corsie di un ospedale dal 2022 in poi. I medici del ricorso al Tar.



Ministro Giannini non ha ancora deciso se appellarsi al Consiglio di Stato

”

Il Tribunale del Lazio

I ricorrenti possono entrare in soprannumero nell'ateneo dove hanno sostenuto la loro prova

Il precedente Il via libera per il bonus maturità

Un anno fa il test di medicina (che all'epoca si teneva all'inizio di settembre) inciampò nel cosiddetto bonus maturità. Il meccanismo di bonus, legato al voto di maturità, premiava con 1-10 punti in più gli studenti con i voti più alti, ma con il limite del 20% di premiati per ciascuna sessione d'esame. Tale vincolo finiva col danneggiare gravemente gli studenti dei licei e del classico in particolare, dove i voti medi sono più alti rispetto agli istituti tecnici. Il risultato era che a parità di voto conseguito poteva scattare o meno il bonus: moltissimi ragazzi con un brillante corso di studi finivano infatti con l'essere esclusi dal bonus (addirittura alcuni con voto 100/100 per la presenza di molti compagni di studio con la lode). Di fronte al rischio di ricorsi e alle incongruenze evidenziate dalla stampa, il ministro dell'Istruzione dell'epoca, Maria Chiara Carrozza, dapprima cancellò il bonus maturità (mentre era in corso la prova!) e poi fu costretta a far entrare, in soprannumero, chi grazie al bonus maturità avrebbe superato il test. Nel 2014, si disse, il problema non si sarebbe ripetuto perché anticipando la prova ad aprile i ragazzi avrebbero affrontato il test prima della prova di maturità.

Le professioni

Domani prova per 29mila aspiranti infermieri

Saranno quasi 29 mila i giovani - su 85 mila domande totali per tutte le professioni sanitarie (oltre il 34%) - che domani si siederanno sui banchi degli atenei sede di facoltà di medicina per sostenere il test di ammissione alla laurea in infermieristica. Sono le domande che le Università italiane hanno registrato e che ha censito l'Osservatorio della Conferenza nazionale

dei corsi di laurea delle professioni sanitarie. Un numero rilevante, ma che rappresenta circa il 20% in meno dello scorso anno. Segno di una minore attrattività della professione, legata soprattutto «al calo dell'occupazione dovuta al blocco delle assunzioni, sia nuove che per turnover, che ormai caratterizza da anni il Servizio sanitario nazionale», si legge in una nota della

Federazione nazionale dei collegi Ipvsvi. L'occupazione a un anno dalla laurea per gli infermieri, secondo i dati raccolti dal consorzio interuniversitario AlmaLaurea, è scesa dal 94% del 2007 al 63% del 2012 (ma la riduzione è ancora maggiore per altre professioni come a esempio il tecnico di radiologia che scende dal 93% del 2007 al 42% del 2012).



La formazione

Seconda Università, in campo nuove proposte oltre medicina

Più spazio al polo scientifico. Corsi semplificati a Giurisprudenza

Maria Pirro

«Go Sun». Viaggio attraverso la Seconda università di Napoli in 5 tappe, quanti i comuni che già ospitano 30 mila studenti e 19 dipartimenti. «In questi anni l'Ateneo è molto cresciuto» dice Francesco Rossi, rettore in carica fino al 31 ottobre. Sottolinea: «Abbiamo dato grande impulso alla ricerca scientifica e implementato l'internazionalizzazione. Anche la nostra offerta didattica si è sempre più specializzata». Ecco una serie di proposte e scadenze da annotare in agenda.

Test e no

Si comincia domani alle 10, con i test di ammissione ai corsi triennali in professioni sanitarie alla Mostra d'Oltremare: circa tremila i candidati. A economia l'esame d'ingresso è fissato per il 10 settembre, prova di autovalutazione che comporta debiti formativi: corsi al via il 15 settembre, fino al 15 dicembre. Stage obbligatori e tirocini post-laurea possibili grazie a oltre 500 accordi con aziende. Non c'è test invece per i corsi in Design e comunicazione e Design per la moda: si accede in base al voto del diploma. Il 15 settembre «Welcome Matricola». Unico nel suo genere e interamente in inglese Architecture - Interior design and-for Autonomy.

Nuove proposte

Semplificati i percorsi per la laurea triennale e magistrale in Giurisprudenza. In particolare, il corso triennale in Scienze dei servizi giuridici propone due differenti indirizzi di studio: uno per gli Assistenti notari-



L'impegno
Il rettore Rossi: offerta didattica potenziata con indirizzi specialistici

Salerno e con diversi laboratori operativi per la didattica e la ricerca (info: www.matfis.unina2.it). Implementati anche altri indirizzi di studio: uno in ingegneria biomedica per la laurea triennale in elettronica e informatica; tre in aerodinamica, strutture e sistemi per la magistrale in ingegneria aerospaziale. Non solo: per incentivare i propri iscritti e premiare gli studenti meritevoli che si immatricolano ai corsi di laurea in ingegneria elettronica, informatica o ingegneria aerospaziale-meccanica, sono previste 4 borse di studio di 500 euro.

L'asse con Francia e Giappone

Nuove proposte internazionali grazie agli accordi con le università del Giappone e dell'Inghilterra: è prevista l'istituzione di un corso di laurea con doppio titolo in Francia per la magistrale in Psicologia dei processi cognitivi. In più, per la prima

volta da quest'anno, i laureati al corso triennale nel mese di settembre possono partecipare al concorso per titoli che si terrà a dicembre, fino a esaurimento posti, per proseguire gli studi.

li, l'altro in Scienze delle investigazioni e della sicurezza. Il direttore del dipartimento, Gian Paolo Califano, i presidenti dei corsi di studio, Fulvio Corso e Andrea Patroni Griffi, presenteranno la nuova offerta formativa il 10 settembre alle 10.30, nell'Aulario in via Raffaele Perla a Santa Maria Capua Vetere. Al via anche il nuovo corso magistrale in Fisica con l'Università di

Laboratori in cantiere

A lettere e beni culturali si punta sulla vocazione internazionale: è in fase di attivazione il laboratorio art@com per la valorizzazione digitale del patrimonio culturale. Arriva il laboratorio sulla comunicazione e giornalismo, perché gli studenti possano collaborare con testate giornalistiche e televisioni locali e iscriversi all'Albo dei pubblicisti. Al corso di studi in Turismo, invece, fiore all'occhiello sono i tirocini e le attività pratiche con enti territoriali. Per gli studenti lavoratori c'è il Progetto Ora e Unilif.

Master al via

Scade l'8 settembre il termine per la presentazione delle domande di iscrizione al nuovo master internazionale interuniversitario «Diaeta mediterranea: landesign alimentare», con sbocchi occupazionali nei settori agro-alimentare, nutraceutico, gastronomico, design, moda, turismo e per la costituzione di nuo-



Professioni sanitarie
Tremila candidati: prova di ammissione fissata per domani

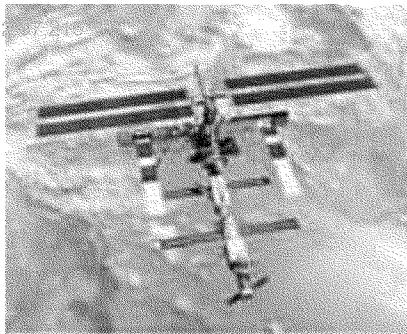
ve imprese agricole e della green economy. Prorogato fino al 30 settembre il termine per iscriversi al primo master in Giornalismo scientifico del Sud Italia, percorso annuale che si propone di formare esperti nel campo della comunicazione pubblica, della scienza e della tecnologia. Lezioni per un anno con la formula del part-time (due week-end al mese), dedicate sia ai neolaureati. Organizzazione affidata al dipartimento di Scienze e tecnologie ambientali, biologiche e farmaceutiche.

Le lauree
Magistrale in Fisica attivata in sinergia con l'ateneo di Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Design per la moda
«Welcome matricole»
in programma il 15 settembre
ma si accede solo per titoli



Ingegneria
Creati percorsi di studio
in biomedicina ed elettronica
informatica e aerodinamica



Psicologia
Laurea con doppio titolo
in Francia e accordi
con Giappone e Inghilterra



I numeri

30 mila
studenti

Diecimila iscritti
in più rispetto
al 1991

19
dipartimenti

Da architettura
a economia,
ampliata l'offerta

5
comuni

Peculiarità
dell'Ateneo: le sedi
dislocate

Le sedi della Seconda università di Napoli



Napoli
scuola di medicina
e chirurgia



Aversa
dipartimento
di architettura e disegno
industriale "Luigi Vanvitelli",
scuola di ingegneria



Capua
dipartimento di economia



**Santa Maria Capua
Vetere:** dipartimento
di giurisprudenza,
dipartimento di lettere
e beni culturali



Caserta
polo scientifico di viale
Lincoln e via Vivaldi:
scuola di medicina,
dipartimento di psicologia,
dipartimento di scienze
e tecnologie ambientali
biologiche
e farmaceutiche,
dipartimento di
matematica e fisica



Caserta
viale Ellittico: dipartimento
di scienze politiche
"Jean Monnet"

L'intervista

«Iscrizioni, c'è una sola regola per fare la scelta giusta»

Paolisso, neoeletto rettore:
decisivi orientamento
e dialogo con i docenti

Giuseppe Paolisso, neoeletto rettore della Seconda Università di Napoli. Che cosa consiglia agli studenti chiamati a scegliere il corso di studi?

«Di non iscriversi solo per fare qualcosa. Una scelta non motivata si traduce quasi sempre in un fallimento a medio e lungo termine. È opportuno fare un preliminare esame di coscienza per evitare di perdere

tempo e gettare denaro. Questo discorso vale soprattutto a Giurisprudenza. Per indirizzare meglio i giovani anche l'Università deve migliorare l'orientamento: sarebbero utili giornate più personalizzate, organizzate nelle scuole e non solo in Ateneo».

Alle matricole che sostegno offre l'Università?

«Da novembre, data di inizio del mio mandato come rettore, punto a cercare di rafforzare il tutoraggio, introducendo anche una nuova figura: i delegati per gli studenti, uno per la scuola di medicina e due per le altre facoltà. È fondamentale avere un diretto confronto con gli iscritti, possibile prevedendo colloqui ogni 10-15 giorni in modo da comprendere tutte le esigenze che si manifestano nel corso dell'anno accademico».

Intanto, cosa suggerisce ai ragazzi che devono sostenere i test di ingresso?

«Anzitutto, serenità nell'approccio alla prova: la tensione non aiuta. Ai tremila studenti che si apprestano a sostenere la prova di ammissione per i corsi in professioni sanitarie è anche richiesta grande collaborazione, decisiva per assicurare massima



trasparenza nelle procedure. E poi...»

Cos'altro?

«Al momento dell'iscrizione consiglieri di evitare le "opzioni multiple" come criterio di scelta: se la buona posizione in graduatoria non è motivata da una vera passione».

Come giudica le opportunità di lavoro nel campo medico?

«In rapida espansione: c'è necessità di infermieri ed è possibile che siano assunti già dal 2015 con lo sblocco del turn-over che appare vicino in Campania grazie all'equilibrio di bilancio della sanità raggiunto dalla Regione. Logopedia e riabilitazione sono altri due percorsi in ascesa. Ma, ripeto, le scelte devono essere oculate e non dettate solo dalle opportunità di lavoro».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prospettive
Dal 2015
ripartiranno
le assunzioni
di infermieri
Buone chance
per logopedisti
e fisioterapisti

Sui muri manifesti choc anti-Caldoro

«Contro di me la macchina del fango»

Il caso

Poster affissi nel centro storico e a Santa Lucia: indaga la Digos
Al setaccio le videocamere

«Il governatore più amato dalla camorra» e accanto la gigantografia di Stefano Caldoro: centinaia di manifesti diffamatori sono stati affissi intorno a Palazzo Santa Lucia, sede della Giunta regionale campana, ma anche in via Foria, via Duomo, nel tunnel della Vittoria. Una vicenda inquietante sulla quale indaga la Digos: sono state sequestrate immagini delle videocamere delle zone infestate e gli inquirenti sperano di poter in questo modo rintracciate gli ignoti che hanno dato il via alla campagna diffamatoria. Non la prima: come fanno notare gli stessi inquirenti, lo scorso anno, più o meno nello stesso periodo e nella stessa zona, comparvero altri manifesti con la scritta «Caldoro assassino». Finora non sono stati, però, identificati i re-

sponsabili nonostante le denunce presentate.

Lo stesso Caldoro in un tweet si interroga: «Ritorna la macchina del fango?» e nel messaggio il presidente della Regione inserisce anche gli hashtag elezioni e Campania: nella prossima primavera si vota infatti per le Regionali. E già alla vigilia delle scorse elezioni Caldoro fu vittima di una intricata vicenda sulla quale ci sono procedimenti penali ancora aperti. La vicenda nasce nell'ambito dell'inchiesta P3 a Roma che vede indagato anche Nicola Cosentino per diffamazione nei confronti dello stesso Caldoro. Al centro delle indagini, il famoso dossier (mai trovato, ma pubblicato online) che avanzava ipotesi, rivelatesi poi completamente false, su frequentazioni private dell'attuale presidente della Regio-

Il precedente

Un anno fa stesso episodio
ma colpevoli non identificati
Arriva la solidarietà bipartisan

ne: il fascicolo sarebbe stato fabbricato da Arcangelo Martino ed Ernesto Sica in successivo accordo con l'allora sottosegretario Cosentino attualmente in carcere per altre vicende. «Noi crediamo - sostiene l'avvocato del governatore, Antonio Fasolino - che quella macchina del fango non si sia mai fermata».

A Caldoro attestazioni di solidarietà da tante e diverse parti: sono intervenuti pubblicamente il segretario regionale Cgil Franco Tavella e Lina Lucci; il consigliere regionale Pd, Giuseppe Russo; i presidenti del gruppo Forza Italia del Consiglio regionale, Gennaro Nocera, di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale, Luciano Passariello; di Caldoro Presidente in consiglio regionale Giuseppe Maisto; il presidente dello stesso consiglio, Pietro Foglia; il presidente della Provincia di Napoli, Antonio Pentangelo; il coordinatore regionale campano di Forza Italia, Domenico De Siano; l'ex ministro Mara Carfagna.

d.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galleria Vittoria I manifesti anti-Caldoro comparsi ieri mattina in diverse zone delle città. «Il governatore più amato dalla camorra» è la scritta che appare sui poster, sotto la foto del governatore NEWFOTOSUD ANTONIO DI LAURENZIO

Forza Italia, le tensioni

Regionali, i cosentiniani

«Nitto Palma si candidi»

Pronta una lista: appoggio non scontato alla coalizione

Il governatore: niente inciuci, puntiamo sugli indecisi

Gerardo Ausiello

I cosentiniani non mollano. All'appello alla coesione, lanciato dal senatore ed ex coordinatore regionale Nitto Francesco Palma, i nostalgici di Forza Campania rispondono chiedendo a gran voce le primarie di coalizione in vista delle Regionali. Dopo la pausa estiva Forza Italia si ritrova così a dover affrontare gli stessi problemi delle scorse settimane. Con la differenza che ora alle elezioni mancano appena sette mesi. «Abbiamo già pronta la lista - annuncia il senatore Vincenzo D'Anna, fedelissimo dell'ex sottosegretario all'Economia - e l'appoggio al governatore uscente non è affatto scontato».

Possibile? E perché mai i ribelli paventano l'ipotesi di non sostenere l'unico presidente di Regione rimasto a Forza Italia? «Perché chiediamo più attenzione sia a Palazzo Santa Lucia che nel partito, dove non c'è democrazia interna e dove le decisioni vengono prese dall'alto senza consultare gli eletti e i territori», chiarisce D'Anna. Un preciso messaggio rivolto, oltre

Il partito

Sette mesi alle elezioni, ancora fibrillazioni: i ribelli chiedono le primarie

che a Caldoro, al coordinatore regionale Domenico De Siano, il quale in pieno agosto ha nominato il deputato Carlo Sarro commissario della provincia di Caserta facendo infuriare proprio i cosentiniani: «Nitto Palma mi invita a dialogare con De Siano? Lo ringrazio e sono sempre disponibile. A patto, però, che si arrivi finalmente a un metodo democratico sulle scelte e sulla composizione delle liste». Il senatore difende, invece, l'esperienza di Forza Campania, il gruppo nato in Consiglio regionale e clamorosamente naufragato dopo pochi mesi di attività: «Non è stato un errore, ma un movimento spontaneo nato per insofferenza verso una gestione che definirei oligarchica».

Anche Luciana Scalzi, stretta collaboratrice di Denis Verdini e recordwoman di assenze in Consiglio regionale, tende la mano a Palma, che molti dei ribelli vorrebbero portare (di nuovo) alla guida del partito in Campania e magari pure a Palazzo Santa Lucia al posto di Caldoro: «Ci sono tanti ottimi nomi che potrebbero prender parte alle primarie di coalizione. Penso a Nitto Palma, che saprebbe garantire la coesione necessaria per affrontare una difficile tornata elettorale l'anno prossimo, ma anche a Mara Carfagna o Nunzia De Girolamo, quest'ultima soprattutto nell'ottica di un'alleanza con il Nuovo Centrodestra». E il senatore Ciro Falanga aggiunge:

«Palma generosamente, pur non ricoprendo più la carica di coordinatore regionale, continua a lavorare per il successo di Forza Italia». Il governatore, invece, si concentra sugli obiettivi dei prossimi mesi: «Sia chiaro, io non penso a larghe intese o, peggio ancora, a inciuci e a unire le forze per il potere. Non bisogna confondere i ruoli. Il punto è che non si può andare dai cittadini a dire "votateci perché faccio parte di questo o quel partito". Ci sono piuttosto tantissimi elettori che non si riconoscono in questi rigidi schemi o nei contenitori politici. È a loro che dobbiamo rivolgerci, più che ai partiti, perché sono loro che decideranno a chi affidare le responsabilità di governo del territorio. È questa l'unica strada per convincere i cittadini che, sfiduciati dalla politica, non vanno alle urne. C'è una prateria da conquistare. Mi rivolgo a tutti, quindi anche all'elettorato che tradizionalmente appartiene ad altri schieramenti. Perché gli indecisi e gli sfiduciati non hanno alcun colore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ID: 00191397 | IP: 93.42.97.215



Il centrodestra
Una manifestazione di Forza Italia: in Campania c'è ancora tensione nel partito guidato da Berlusconi



Nitto Palma
L'ex coordinatore

L'ex coordinatore regionale ha invitato il partito a mettere da parte le tensioni in vista delle Regionali 2015



D'Anna
Il senatore cosentino

Il senatore fedelissimo di Cosentino spiega che l'appoggio a Caldoro non è scontato: «Non c'è democrazia interna»



Scalzi
Il consigliere regionale

Il consigliere regionale invoca le primarie e chiede a Nitto Palma di partecipare per guidare una coalizione unita



De Siano
L'attuale numero uno

Il coordinatore regionale ha nominato Carlo Sarro leader del partito a Caserta, scatenando l'ira dei cosentini

Oltre tremila studenti in fuga dai test

Il calo di domande alla Federico II nei corsi di laurea a numero programmato tocca il sedici per cento. Ma intanto hanno ottenuto l'iscrizione a Medicina molti aspiranti camici bianchi che hanno vinto i ricorsi

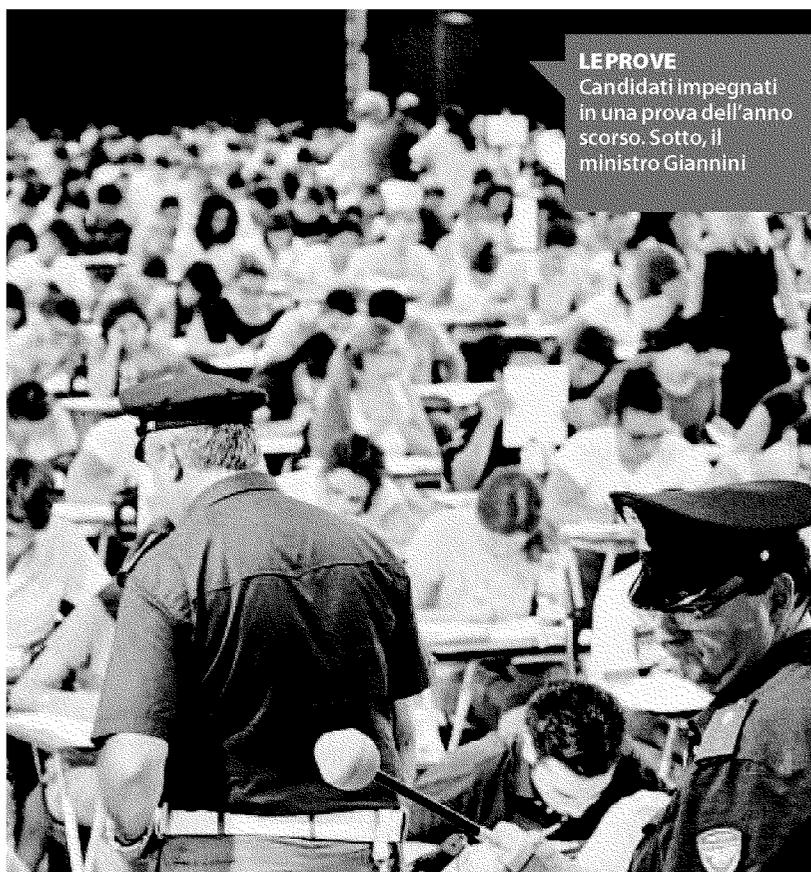
I CORSI di laurea a numero programmato, nell'ateneo più grande ed antico del Mezzogiorno, l'università Federico II, fanno registrare un calo di domande per i test di accesso. Una diminuzione di

candidati pari, ad oggi, al 16 per cento (ma va la pena precisare che alcuni bandi sono ancora aperti e c'è dunque ancora il tempo di iscriversi alle prove selettive). Il calo, in termini assoluti, è di oltre 3.130 studenti. Migliaia di ragazzi che guardano altrove, ad altre università o a corsi di laurea che non prevedono la selezione, o che rinunciano tout court agli studi universitari.

Un calo che, guardando ai numeri delle future matricole dell'ateneo, sarà in parte compensato, ma solo in parte, dagli aspiranti medici che potranno iscriversi a Medicina pur non avendo superato le prove di selezione. A loro favore è intervenuta la giustizia amministrativa, che ha accolto i ricorsi presentati da migliaia di studenti. Sono circa 5 mila, in tutto il Paese, gli aspiranti medici che hanno fatto ricorso ai Tar, e sono 2 mila quelli che hanno già in mano l'ok all'iscrizione, alla luce delle decisioni dei giudici. E per superare le eventuali difficoltà burocratiche all'atto della formalizzazione dell'iscrizione, è scesa in campo l'Udu, l'Unione degli universitari, il sindacato studentesco che — dopo aver curato l'aspetto legale di numerosi ricorsi — offre agli studenti la sua assistenza al momento dell'immatricolazione.

(b.d.f.)

IL
PUN
TO



LE PROVE

Candidati impegnati in una prova dell'anno scorso. Sotto, il ministro Gianni

Da oggi via alle prove folla di candidati per un posto in Professioni sanitarie

Selezioni anche per le lauree magistrali a Farmacia si presentano in 1136

IL CALENDARIO
BIANCA DE FAZIO

SONO oltre 12 mila, intanto, i ragazzi che nei prossimi giorni se la vedranno con i test di accesso alle varie facoltà della Federico II. Se le prove per Medicina si sono tenute in aprile, la selezione più affollata, quella per la quale l'attesa è maggiore, è prevista per domani, quando oltre 3 mila ragazzi si sfideranno per un posto nei corsi in Professioni sanitarie. Corsi per i quali, pure, si registra un calo di interesse: 544 domande di partecipazione ai test in meno.

E non sono solo le lauree triennali ad imporre agli studenti il numero chiuso. Oggi, ad esempio, la sfida è per le lauree magistrali di Farmacia, dove la selezione sarà tra 1136 ragazzi, che si contendono i 250 posti di Farmacia o i 150 di Chimica e Tecnologia farmaceutiche. E da oggi in poi, praticamente per l'intero mese di settembre - con qualche sfioramento ad ottobre - si terranno i test contro i quali si scontrano le ambizioni degli universitari di domani. Il 5 settembre sarà la volta dei 1.300 ragazzi che ambiscono ad iscriversi a Biotecnologie per la salute, dove però i posti disponibili sono 375. L'otto settembre c'è la selezione per Scienze del Turismo ad indirizzo manageriale (ma il numero dei posti, 230, è superiore a quello dei candidati, 149), e nella stessa giornata ol-



Il ministro
Giannini
vuole
eliminare
i test
a Medicina

La selezione
sarebbe
spostata di un
anno e non
prevederebbe
più i quiz

tre 300 matricole di domani si contenderanno i posti di Scienze erboristiche, Scienze nutracutiche e Controllo di qualità. L'indomani, selezione per Biologia generale e applicata (450 posti), Scienze biologiche (600), Chimica (150 posti), Biotecnologie biomolecolari e industriali (75 posti), Ottica e Optometria (75 posti), una corsa alla quale parteciperanno quasi 1800 studenti. Il 10 settembre la giornata sarà difficile, invece, per i ragazzi che optano per Economia, che ha tutti i corsi a numero programmato: quasi 1.500 candidati per Economia aziendale (720 posti), Economia delle imprese finanziarie (230), Economia e Commercio (400 posti).

Mentre vanno in scena le prove per gli studenti che si immatricoleranno nelle prossime settimane, il ministro per l'Università Stefania Giannini ribadisce la sua intenzione - pubblicamente espressa anche nel corso di un recente incontro con i rettori - di eliminare i test di accesso a Medicina. Nei progetti del ministro - secondo quanto avviene anche nel sistema universitario francese - la selezione si sposterebbe in avanti di un anno e sarebbe basata non più sui quiz, ma sull'effettivo rendimento degli studenti agli esami del primo anno di università. Una ipotesi che apre, per i nostri atenei, una nuova sfida organizzativa e didattica: accogliere in strutture progettate per poche centinaia di studenti le migliaia di ragazzi che sognano il camice bianco.

Manifesti con insulti contro il presidente Caldoro la Digos sui responsabili ma non c'è la querela

UN ANNO dopo, nuovi manifesti choc contro Caldoro. Stesse strade del settembre 2013. Stessa diffamazione. Esattamente dodici mesi fa, quei titoli gridavano: "Caldoro assassino", in relazione alla vicenda Astir. Ieri, dalle 10, centinaia di fogli abusivi compaiono di nuovo in via Duomo, al corso Umberto, nel tunnel della Vittoria e a ridosso di Palazzo Santa Lucia. Vi campeggia la foto del presidente della



Regione accanto al violento spot: «Il governatore più amato dalla camorra». Nel testo, sono citati quei consiglieri regionali, o leader che avrebbero avuto un peso nel governo «in Campania negli ultimi 5

anni» e i cui nomi sono finiti negli atti di indagini giudiziarie: da Nicola Cosentino a Mario Landolfi, da Roberto Conte ad Alberico Gambino, da Angelo Polverino a Paolo Romano.

L'operazione spinge il governatore a lanciare l'amaro tweet: «Ritorna la macchina del fango?». Piovono dichiarazioni di solidarietà. Il leader di Fi Domenico De Siano: «Un'azione vergognosa, così si vuole gettare fango su uno degli uomini migliori della Campania». Mara Carfagna: «Caldoro paga il prezzo del suo coraggio». Antonio Pentangelo: «Operazione

ignobile». Solidarietà anche da sinistra. Peppe Russo, Pd: «Sono schifezze». Il segretario Cgil, Franco Tavella: «Qualsiasi dissenso politico e diversità di vedute non deve mai tradursi in calunnia o nascondersi dietro un anonimato». E parla di «vigliaccheria» anche Lina Lucci, leader della Cisl Campania.

E mentre cresce il sostegno bipartisan, la Digos fa scattare subito gli accertamenti. Gli uomini coordinati dal vicequestore Luigi Bonagura avrebbero già individuato il contesto di provenienza: mente e autori dell'operazione apparterrebbero al mondo della lotta organizzata, della disoccupazione, legati però ad altri segmenti politici. Echi di analoga aggressività politica sarebbero stati colti dagli inquirenti in alcune trasmissioni su una nota emittente locale, di cui la polizia potrebbe acquisire in queste ore alcune registrazioni.

Ma c'è un paradosso: fino a tarda sera il governatore non aveva ancora inviato la sua querela (si procede solo con quell'atto) alla polizia. Quindi, formalmente le indagini non possono produrre eventuali responsabili. Anche per l'episodio dell'anno scorso, si apprende, non arrivò la querela: condizione essenziale per fare luce davvero su un gesto vile.

(co.sa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIFFAMAZIONE
I manifesti affissi
in città in cui viene
insultato Caldoro

LE VOCI



DESIANO
Coordinatore di
Forza Italia:
"Iniziativa
vergognosa
sia fatta luce
sugli autori di un
gesto vile"



TAVELLA
Segretario della
Cgil: "Qualsiasi
dissenso politico
non deve mai
tradursi in
calunnia dietro
l'anonimato"

Passano nonostante i test Duemila ricorsisti “invadono” Medicina

Associazioni studentesche: molti licenziati ricorrono all'anno sabbatico e aspettano l'abolizione dei quiz d'ingresso

DI VALERIA BELLOCCHIO

NAPOLI. Duemila i ragazzi “in sovrannumero” entreranno nei Policlinici per l'anno accademico 2014-2015. Sono tutti relativi alle ordinanze dei tribunali e riguardano i vincitori del ricorso contro il numero chiuso. A ricorrere alla magistra-



tura amministrativa sono stati, complessivamente 4mila studenti anche se il grosso del contingente riguarda le università di Napoli e di Bari. Mille si sono già iscritti, 400 solo a Napoli. Le segreterie si sono

trovate a fronteggiare un imprevisto che ha creato qualche problema. «Per questo spesso accompagniamo i ragazzi», spiega Gianluca Scuccimarra, coordinatore nazionale dell'Udu, associazione degli studenti che ha seguito i ricorsi e che continua a seguire gli aspiranti medici nella fase dell'iscrizione, per aiutarli a superare le difficoltà burocratiche che possono crearsi».

Intanto proprio nelle associazioni studentesche, in questi ultimi mesi, si sta discutendo della probabile quanto molto possibile riforma del numero chiuso. Una rivoluzione che sta portando decine di matricole ad aspettare e, se non proprio a prendersi un anno sabbatico, almeno a tentare l'iscrizione a facoltà più accessibili che consentirebbero poi un agevole passaggio con conferma di esami alla famigerata medicina e Chirurgia.

Tra le ipotesi più accreditate dal Ministero si parla del modello alla francese, ovvero di un anno in comune per tutte le di-

scipline medico-sanitarie che permetterebbe di far accedere a medicina tutti gli studenti senza sbarramenti iniziali. «Una prima selezione di orientamento potrebbe avvenire alle quarte classi superiori» hanno proposto gli aderenti alla Rete degli studenti. Mentre il ministro Stefania Giannini ha confermato che sicuramente «i test d'ingresso non sono il migliore strumento perché una Nazione scelga i propri studenti. Il principio da non mettere in discussione - ha però confermato - è che devono laurearsi tanti medici quanti ne richiede la società». Ma basti pensare che per i test del 2014 si sono presentati 65mila candidati per soli diecimila posti. «Per cui propendiamo per il modello francese con un primo anno libero e una selezione su base meritocratica alla fine di questo e prima di accedere al secondo anno».

Secondo l'entourage del ministro a spingere la Giannini verso una riforma degli accessi a facoltà a numero chiuso, anche i tantissimi ricorsi e gli scandali che in questi anni sono stati al centro di indagini della magistratura. Plaudono le associazioni studentesche che appoggerebbero la riforma. In attesa della quale non sono in pochi ad intraprendere strade alternative a quella di una facoltà come medicina che in questi anni ha visto prevalere più il caos e gli scandali che la vera passione.

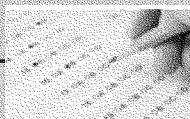
Tutte le date dei quiz

DOMANI

PROFESSIONI SANITARIE

4 SETTEMBRE

INGEGNERIA



5 SETTEMBRE

MEDICINA MOLECOLARE

8 SETTEMBRE

FARMACIA

10 SETTEMBRE

ECONOMIA

11 SETTEMBRE

PSICOLOGIA

12 SETTEMBRE

BIOLOGIA E CHIMICA
SCIENZE POLITICHE
AGRARIA



IL MINISTERO Udu: la Giannini convochi un tavolo attivo con le associazioni

Numero chiuso, si va verso la riforma

NAPOLI. Numero chiuso o accesso libero, Medicina resta sempre la facoltà più ambita. A sognare di passare i famigerati test sono i figli e i nipoti di medici, che sperano in una strada lavorativa più semplice dei coetanei, ma anche volenterosi studenti che volano verso orizzonti di gloria e di ricerca. Su diecimila posti disponibili ai test di ammissione per l'anno accademico 2014-2015 si sono presentati in sessantaquattromila.

Quest'anno i test si sono sdoppiati. Bisognerà attendere aprile del prossimo anno, sempre che il numero chiuso resista all'assalto del ministro Stefania Giannini, per poter avere una nuova occasione.

Altrimenti bisognerà optare per altro. Dalla ricerca Alpha Test emerge che i corsi più quotati, ovviamente dopo medicina, sono Fisioterapia e Infermieristica seguiti da Ostetricia e Logopedia basso il gradimento per Assistenza Sanitaria, Tecniche Audiometriche, Tecniche Audiodepressive dove i posti disponibili sono in eccesso rispetto alle domande. Alla Federico II si parla di 407 posti per Infermieristica, 45 Ostetricia, 90 Fisioterapista, 30 per Logopedisti, 15 Ortottica e 20 Dietistica.

Reggono anche le facoltà emergenti come quella di Agraria, Enologia e Viticoltura le cui aspiranti matricole si dovranno cimentare coi test il 12 settembre.

Regge anche la facoltà di Studi Umanistici, prove fissate per l'11 settembre, dove i futuri docenti si cimenteranno con i quiz di carattere generale e di attualità, oltre che quelli specifici in discipline umanistiche.

Meno veementi, ma comunque sempre abbastanza forti, le polemiche sul numero chiuso travolgono anche le altre facoltà anche se resta medicina il nido di tutte le discordie. Ed è per questo che il ministro dell'Istruzione

Stefania Giannini si avvia alla discussione per una riforma che deve essere condivisa con gli studenti. «Aspettiamo la convocazione al tavolo così come detto dal ministro - ha confermato Lorenzo Fattori, coordinatore di Napoli Udu - La speranza è che alle parole facciamo seguito i fatti perchè più andiamo avanti con i test più ci convinciamo che la nostra è una battaglia giusta. Il test è un metodo di selezione sbagliato eticamente e tecnicamente che conta presupposti assolutamente non scientifici».

VABE

UNIVERSITÀ

**Professioni sanitarie,
domani i test**

Aspiranti matricole ai blocchi di partenza. Domani 85mila studenti sosterranno in tutta Italia il test di ammissione per i 25.540 posti a bando nelle 38 Università statali per i 22 profili sanitari fra cui infermiere, ostetrica, fisioterapista, logopedista, dietista, tecnici di laboratorio, di radiologia, di neurofisiopatologia e altre 16 professioni. In media per le 22 professioni si registrano 3,3 domande per 1 posto, con un rapporto inferiore al 3,9 dello scorso anno, quando le domande furono di più, 101.865.